

mente concimi chimici: alle sementi e a piccole anticipazioni in natura, provvedano i Monti frumentari, pei concimi occorre il provvido intervento dello Stato, che trovi maniera di farli arrivare alla portata dei piccoli agricoltori. E questo mi porta ad una breve ma necessaria digressione prima di chiudere il mio discorso.

Il male più deplorabile dell'agricoltura meridionale sta in ciò, che vi si disconoscono completamente la natura e l'impiego dei concimi chimici: nè solo i contadini, ma pure i proprietari, se anche riconoscono l'utilità di questi concimi, o non sanno come procurarseli o ne sono impediti dalle forti spese di trasporto che si debbono sopportare per le nostre regioni, e che possono non essere compensati dalla maggior produzione attesa dall'uso dei concimi stessi.

In questo senso poi il problema dei demani è tanto più grave e merita tanto più l'attenzione dell'onorevole ministro, perchè si connette con l'altro più grosso problema, quello dei latifondi.

Perciò io insisto con tutta l'efficacia per una buona soluzione della questione dei demani, perchè in essa vedo come l'esperimento in piccolo di una impresa anche più vasta: e mi piace accennare qui a questo concetto, sebbene non mi sia lecito in questo punto di poterlo svolgere.

Con una espressione sintetica e comprensiva io credo che il latifondo si possa definire una estensione di terre in cui non è tuttora possibile la coltivazione continua, perchè, o a causa della natura dei terreni, o per la siccità o per altre ragioni di clima mancano alternativamente un prodotto ed un conseguente impiego di lavoro umano, che vengono sostituiti dai così detti maggese.

Questa è la ragione vera dell'esistenza del latifondo; ed il giorno in cui si potesse far cessare la interruzione periodica di lavoro, il latifondo cesserebbe di attirare le sollecitudini del legislatore. Accostate al latifondo i concimi chimici, fate apprendere con l'istruzione e con l'esempio qual'è la pianta di ricambio che per ciascuna terra si conviene, e la fine del latifondo sarà arrivata. E due allora saranno le possibili ipotesi: o il proprietario è così intelligente da far testa ai bisogni della sua azienda che deve svilupparsi intensivamente, e ne possiede i mezzi, e si ottiene un'amministrazione nel

senso cui accennava l'onorevole Guerci, e che gode le mie maggiori simpatie: il proprietario, cioè, che a capo della sua azienda, la divide in tante sezioni e l'amministra come il padre di tutti gli altri contadini: credo che ciò farebbe l'interesse e del proprietario e del colono. Che se il proprietario invece persistesse nella non lodevole idea di star lontano dalle sue terre e di godersene in pace la rendita, in questo caso il suo stesso tornaconto gli suggerirebbe di ricorrere alla divisione delle sue proprietà col mezzo del contratto d'enfiteusi, quando questo però fosse modificato nel senso della indivisibilità del canone.

A me pare adunque che la questione dei demani meriti tutto lo studio e tutto l'amore della Camera, anche perchè essa ci avvii alla soluzione di questioni più grosse. Quando anche l'onorevole ministro non consentisse che il mio ordine del giorno fosse sottoposto al voto della Camera, io mi terrei ugualmente contento di averlo inteso dichiarare che le mie idee meritino la sua considerazione ed il suo studio. (*Benissimo! Bravissimo!* — *Molti deputati si congratulano coll'oratore.*)

Camagna Domando di parlare per fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Camagna. Tengo a dichiarare che l'onorevole Vagliasindi, se ha trovato nelle mie poche parole intorno ai demani l'occasione per fare un egregio discorso, non è stato nè poteva essere in contraddizione con me, quantunque tale contraddizione potesse apparire dalle prime parole del suo discorso. Io prego il ministro di applicare le leggi esistenti a quelle Province nelle quali non furono applicate, e di presentare altre leggi le quali, migliorando quelle esistenti, valgano ad assicurare una maggiore ripartizione dei demani comunali. E se accennai alla Sicilia, non intesi già di approvare tutto ciò che in Sicilia fu fatto.

Presidente. Mi pare che non le sia stato fatto questo appunto.

Camagna. A Lei, onorevole presidente, sarà sfuggito: (*Si ride*) ma io l'ho capito bene. Quindi dovevo dire che non ho avuto in animo di approvare tutto quello che in Sicilia è stato fatto: e se l'onorevole Vagliasindi col suo ordine del giorno chiede che si vada cauti nella ripartizione dei demani, e si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni